

MILANO E LA QUALITÀ DELL'ARIA

ORA SI PUNTI SULL'AREA M

di FRANCESCO BERTOLINI

La conversione ecologica non potrà mai realizzarsi fino a che non apparirà socialmente desiderabile. Questa frase è la base del pensiero di Alex Langer, grande figura dell'ambientalismo, e nella sua semplicità racchiude il problema di fondo legato alla qualità dell'ambiente. Su alcuni punti la sensibilità è cambiata, ma il desiderio sociale della società è ancora in gran parte da capire, quando spesso si vuole solo cambiare senza tener conto di ciò che la gente davvero ritiene desiderabile. Nelle nostre città l'automobile è ormai una delle principali fonti del malessere urbano; tutto ciò che riesce in qualche modo a incidere su questo malessere dovrebbe essere quindi benvenuto. Continuare a pensare all'automobile come futuro della mobilità, anche se questa dovesse

essere a emissioni zero, corrisponde ad assicurare problemi enormi al pianeta. Per ogni cinque macchine che si aggiungono al parco automobilistico americano, viene ricoperta d'asfalto un'area delle dimensioni di un campo da calcio per strade e parcheggi. Il futuro non può più essere associato a una crescita del numero di veicoli immessi nei nostri territori, ma nonostante la riflessione sia alla portata di qualunque bambino di prima elementare, nel nostro Paese, e va detto, non solo, si continua ad associare il numero di immatricolazioni alla ripresa economica o alla recessione.

Un'automobile ha un indotto importante in termini economici, ma ce l'ha ancora più importante in termini sociali e ambientali. Le nostre città sono prigioniere delle auto, che oc-

cupano non solo le strade, ma i marciapiedi, le aiuole, i cortili, le piazze, i sagrati delle chiese, sono ovunque. Con ripercussioni che non sono solo estetiche, ma sociali e antropologiche, togliendo spazi alla socialità, al gioco, agli incontri. L'automobile ha divorato gli spazi. L'Area C è un tentativo di risposta, parziale, con mille limiti, come tutte le iniziative innovative, ma ricordiamoci le macchine in corso Vittorio Emanuele, che oggi sembra un'immagine inconcepibile; in quel caso la profezia di Langer si è avverata, è divenuto socialmente preferibile avere il cuore di Milano senz'auto. Lo stesso è avvenuto per la raccolta differenziata; oggi è normale suddividere i rifiuti a seconda del materiale, ma fino a pochi anni fa tale comportamento era dai più percepito come un fastidio.

C'è poi il problema economico, la tassa, uno strumento inevitabilmente iniquo, che colpisce in maniera identica sia i ricchi che i poveri; è vero, si potrebbero trovare meccanismi più equi, ma di tutto questa città e questa società ha bisogno meno che di ulteriori complicazioni. Il messaggio deve essere semplice: siamo abituati a pagare per tutto, non battiamo ciglio quando paghiamo cifre assurde per acquistare un abito che qualcuno ha deciso essere quello che deve essere indossato quest'anno, eppure una tassa per l'ambiente è inconcepibile. Mi auguro che l'Area C scompaia presto, per lasciare il posto a un'area M, sinonimo di una città, Milano, che abbia ridefinito la gerarchia dei valori e che abbia messo come socialmente desiderabile la qualità dell'aria che si respira.

